

L'agitazione colpirà anche i cittadini esenti da ticket

Medicine a pagamento

Da lunedì protesta dei farmacisti

Non è stato accolto l'appello del Pci affinché fossero risparmiate le fasce sociali più deboli - I titolari di Roma e Lazio chiedono alla Regione il pagamento dei 200 miliardi di cui è ancora debitrice

Ancora una volta, da lunedì, le medicine si dovranno pagare per intero. Ancora una volta i cittadini, tutti, dovranno scontare le conseguenze di una politica sanitaria disennata. I 1.200 farmacisti di Roma e della regione si dicono costretti a questa ennesima protesta, perché praticamente in ostaggio a banche e fornitori, vantando un credito nei confronti della Regione Lazio di circa 200 miliardi. Per pagare i medicinali devono continuare a fare debiti, se la situazione non si modifica anche l'occupazione ne risentirà. L'assessore alla sanità Gigi, da parte sua, adombra in un'intervista il passaggio obbligatorio all'assistenza indiretta sia farmaceutica che specialistica, dato che i conti non tornano.



Intanto più di 250 mila cittadini di Roma e provincia mostrano di aver compreso le ragioni che spingono i titolari di farmacia allo sciopero ed hanno firmato, in soli tre giorni, una petizione da inviare alle autorità regionali del Lazio, affinché sia garantita la certezza dell'assistenza farmaceutica. Nella petizione, affissa in tutte le farmacie, i firmatari si rivolgono al presidente del consiglio

Mezzanone, al presidente della giunta Montedison e al presidente del gruppo affinché vengano adottate, in sede di approvazione della legge di bilancio della Regione, tutti gli strumenti idonei a garantire la copertura dell'effettivo fabbisogno della spesa farmaceutica, in misura adeguata ad assicurare il diritto alla salute sancito dalla Costituzione.

Ma come si è arrivati a questo punto? E perché non ci è riuscito ad evitare un altro pesantissimo sciopero? E ancora l'assessore alla sanità che afferma di avere richiesto alla Cassa depositi e prestiti una copertura per il disavanzo al 1984 di 200 miliardi e quindi lo sciopero dei farmacisti costituirebbe solo un vantaggio per la Regione. Certo è che la copertura finanziaria è sempre più corta. Nel 1985 lo Stato assegnò al Lazio per la sola spesa farmaceutica 530 miliardi e ne furono spesi 618; per il 1986 sembra che voglia assegnare la stessa identica quota, mentre secondo una fonte non sospetta, cioè il ministero della Sanità, ci sarà un ulteriore incremento di spesa del 16%. Nel Lazio, rispetto all'84, lo scorso anno si è registrato un aumento della spesa del 25%, a parità di prezzi futuri il più basso fra tutte le regioni. Queste cifre vogliono dire solo una cosa: che l'aumento è determinato solo ed esclusi-

vamente dall'aumento dei prezzi dei farmaci. Dunque il governo (e più specificamente i ministri Gorla e Degani) da una parte sottostima la spesa, dall'altra aumenta i prezzi dei farmaci.

Di fronte ad una situazione così inestricabile e i bisogni della gente passano in secondo piano. Luigi Cancrini, consigliere regionale comunista, ha lanciato un appello ai farmacisti affinché almeno i cittadini esentati dal ticket (che costituiscono il 33% del fatturato) siano dispensati dal pagare le medicine.

«I comunisti, nel riconoscere le buone ragioni dei farmacisti — dice Mario Quattrucci, capogruppo Pci alla Regione, in una dichiarazione —, rivolgono loro un appello perché se non verranno assunti in tempo i provvedimenti necessari a farli recedere dalla loro decisione continueranno l'erogazione gratuita limitatamente ai cittadini esentati dal pagamento del ticket, colpita malattia gravi, invalidi, pensionati o privi comunque delle necessarie disponibilità economiche, che non possono essere coinvolti nel caos determinato dall'insipienza dei governanti.

Un'interrogazione è stata fatta al ministro della Sanità dai senatori Giovanni Ranalli e Luigi Meriggi.

Anna Morelli

Monterotondo: polemiche attorno al «Servizio autonomo d'emergenza» del S. Gofalone

Trasferiti 2 medici, reparto bloccato

Dal nostro corrispondente
TIVOLI — Ancora una volta al centro di polemiche il servizio autonomo d'emergenza dell'ospedale S. Gofalone di Monterotondo. Un ordine di servizio del direttore sanitario ha deciso il trasferimento di due medici al reparto di chirurgia, impedendo di fatto il funzionamento dell'importante reparto, istituito dalla precedente gestione di sinistra della Usl Rm 24. Il Pci ha immediatamente chiesto al presidente socialista della Usl, Salvatore Licari (per altro vice sindaco di Monterotondo in una giunta di sinistra), l'immediata revoca dell'ordine di servizio del direttore sani-

tario. In una fase delicata come l'attuale i comunisti hanno posto questo atto come una pregiudiziale sulla quale saranno irremovibili.
«O sarà revocata la decisione del direttore sanitario che di fatto smobilita il servizio di chirurgia d'emergenza — ha dichiarato Fernanda Antonini, capogruppo del Pci a Monterotondo — oppure, come è più probabile, interromperemo le trattative per il rinnovo del comitato di gestione della Usl. Possiamo anche rimanere all'opposizione per una cosa del genere. Nella vicenda delle due storie principali che si incrociano. Quella del servizio d'emergenza oggetto di conti-

nui tentativi di affossamento e l'altra di rinnovamento del comitato di gestione della Usl Rm 24. In questa unità sanitaria ancora governa una maggioranza Dc-Psi eletta prima del 12 maggio '85, che non è più espressione della situazione politica nella zona. Infatti sia a Monterotondo che a Mentana c'è una giunta di sinistra, nella prima città con la Dc, nella seconda con il Psi e Pdi.

Nelle scorse settimane dopo lunghe trattative era stato siglato un accordo tra Pci-Dc-Psi e Pdi che prevedeva la gestione unitaria della Usl, con una presidenza comunista che avrebbe rappresentato una garanzia per le due città. Invece il programma, sottoscritto da queste forze politiche è stato vanificato da una serie di resistenze incrociate, da parte dei democristiani di Monterotondo e i socialisti di Mentana, oltreché dalla mancata revoca — al momento — dell'ordine di servizio del direttore sanitario. Una situazione quantomai difficile che sembra volgere alla definitiva soluzione e che ripetutamente si è ripetuta. C'è inoltre da aggiungere che sugli attacchi al servizio d'emergenza e la situazione dell'ospedale di Monterotondo per due volte la Cgil ha indetto scioperi, riuscissimi, che hanno coinvolto l'intero personale sanitario del nosocomio.

Antonio Cipriani

Nostro servizio

RIETI — Appena esce dalla corsia dell'ospedale, la sua compagna lo abbraccia e lo bacia sugli zigomi, proponendo per digiuno, al di sopra di una folta barba. Lo psichiatra lo ha appena giudicato «nel pieno delle sue facoltà, lucido, intelligente»; perciò non possono obbligarlo ad interrompere lo sciopero della fame «per un lavoro»,

iniziato il 3 marzo. Alfonso Ferrari, il giovane di 22 anni di Cittaducale, che da cinque giorni ingerisce solo acqua reclamando un lavoro, è stato trasportato in ospedale giovedì sera alle 22,30 per un'ordinanza di servizio di Rieti. Aveva passato giorni e notti — le umide e fredde notti reatine — nell'atrio del Palazzo comunale. Dopo una visita medica sul posto, senza oppor-

«Voglio un lavoro»
Continua a digiunare

resistenza a vigili del fuoco, polizia e guardie comunali, giovedì sera è stato ricoverato presso il reparto di Medicina dell'ospedale provinciale. Le sue condizioni sono accettabili — dicono gli infermieri — anche se al momento del ricovero era allo stremo delle forze; camminava bene, seppur lentamente, e la sua struttura da ex atleta lo sorregge ancora. Beve acqua e si fa somministrare esclusiva-

mente una soluzione salina per endovenosa. «È così quindi disperato e calmo continuare il suo sciopero della fame e l'attesa che a Rieti si faccia qualcosa per l'occupazione. Ma tra comunicazioni giudiziarie e latitanze penali, i consigli amministrativi hanno altro a cui pensare.
Rodolfo Calò

didoveinquando

Kamikaze, gli sketch più spericolati al Teatro dell'Orologio

KAMIKAZE di e con Giorgio Donati e Jacob Olesen. TEATRO DELL'OROLOGIO Sala grande ore 22,30. Non lasciatevi spaventare dall'ora insolita per uno spettacolo teatrale. Kamikaze dura circa un'ora ed è un piacevolissimo «digestivo» per il dopo cena.
La compagnia Donati e Olesen ha radici miste ed internazionali: Giorgio Donati è italiano, Jacob Olesen danese e si sono incontrati a Parigi. Frequentando insieme la scuola del mimo Lecocq, scoprirono di formare una coppia veramente affiatata ed iniziarono, quindi, a cucirsi addosso i loro spettacoli. Dopo *Basta con le fragole* e *Zanzare*, eccoli pronti per nuove «spericolate» imprese con Kamikaze, una ben calcolata sequela di sketch, in cui, senza tema del pericolo, i due rasentano (senza mai cadervi) i confini di una comicità demenziale. I loro bagagli professionali, invece, sono pieni di altre cose, di «slapstick» classici da cinema muto, di parodie di film e trasmissioni televisive. Sono mimi e moderni clown, ballano, cantano, ma non sembrano mai scomporsi. Quello che risulta più particolare è il ritmo dello spettacolo, il fatto che, ad esempio, i due rifuggano da riproporre troppe volte la stessa «macchietta» o battuta, evitando il rischio di una ripetitività scontata.
Certo ci vuole una certa predisposizione d'animo per seguire le facce di Donati e Olesen, non bisogna sentirsi troppo post moderni, né troppo intellettuali, né troppo scettici. Basta aderire alla loro fantasia che si dispiega con qualche parrucca e pochi altri accessori, essere pronti a passare da un primo piano ad un campo lungo, assegnando a due dita il ruolo di «Primo attore». Volendo entrare più nel dettaglio e raccontare che cosa avviene in scena, si può dire che i due kamikaze ci introducono e poi ci fanno uscire dallo show che di per sé è un mosaico di situazioni poco collegate fra loro se non da speriati musicali accompagnati dalla illuzionista chitarra di Olesen e dai cuochi di Donati che scattano come nacchere sul palmo della mano (e all'occorrenza anche sulle gambe).
Ancora poco conosciuti dal grande pubblico (come chi non fa televisione, del resto) meritano di essere visti ed apprezzati, aspettando le loro fatiche future.

Antonella Marrone



Oggi sfida a Mephisto scacchiera speciale

Le nuove tecnologie rivoluzionano anche il gioco degli scacchi. Sarà il maestro internazionale e campione d'Italia, Tatà, a sfidare ogni pomeriggio all'Hotel Erga, via Aurelia n. 646, Mephisto, speciale scacchiera tedesca collegata ad una centralina poco più grande di una radiolina tascabile composta da display e tastini. Il piano della scacchiera riceve gli impulsi dal «pezzo» giocato tramite una calamita posta all'interno del pezzo stesso; la centralina li memorizza e dichiara tramite il display la propria mossa. Mephisto è praticamente imbattibile, solo chi possiede un punteggio Elo superiore a 2200 può sperare di batterla e non sempre ci riesce.

Da lunedì Pantalone in favola

TEATRO DELLA RINGHIERA — Pantalone innamorato, ovvero i figli scambiatosi. Da lunedì 10 a domenica 16 marzo la cooperativa Giucom presentò lo spettacolo del regista Alberto Fortuzzi. Protagonisti della storia sono Pantalone, ricco e avaro veneziano; Walpurga e Walfrida, due malfatiche sorelle streghe. È uno spettacolo particolarmente adatto ad un pubblico di bambini. I personaggi con la maschera, con le loro caratteristiche ora umane, ora animali diventano l'espedito per superare i limiti del reale.

I CONGRESSI NEL LAZIO

PARTITO COMUNISTA ITALIANO
17° CONGRESSO NAZIONALE



Tivoli

NAZZANO — Presenti 15 iscritti su 78, 7 gli intervenenti. Ha presieduto Mario Schina. Tesi approvate all'unanimità.
Emendamenti approvati (nessuno respinto): Programma, no alla scelta nucleare; Tesi 37, il Pci faccia parte del governo di programma; Tesi 45, maggiore democrazia nel Partito e ripresa della mobilitazione di massa sui grandi temi. Nel dibattito critica per l'emarginazione delle sezioni nel momento delle scelte.
CASTELNUOVO — Presenti 20 iscritti su 46, 7 gli intervenenti. Ha presieduto Mario Schina. Tesi approvate con 2 astensioni.
Emendamenti respinti (nessuno approvato): Tesi 37, Ingrao. Nel dibattito chiesta una maggiore qualificazione e rotazione dei gruppi dirigenti.
PERCILE — Presenti 8 iscritti su 22, 4 gli intervenenti. Ha presieduto Antonio Refrigeri. Tesi approvate all'unanimità. Chiesa maggiore attenzione alla politica attuale dell'Urss.
COLLEFIORITO — Presenti 9 iscritti su 28, 5 gli intervenenti. Ha presieduto Rinaldo Perini. Tesi approvate all'unanimità.
Emendamenti approvati: Programma, Mussi, Cossutta; Programma, Bassolino; Programma, Mussi.
Emendamenti respinti: Tesi 37, Ingrao.
RIGNANO FLAMMINIO — Presenti 35 iscritti su 89. Hanno partecipato rappresentanti di Psi, Dc, Pli, Pdsi, 9 gli intervenenti. Ha presieduto Angelo Zaccardini. Tesi approvate con una astensione.
Emendamenti approvati: Tesi 15, Castellina; Tesi 37, Ingrao; Tesi 12, Cossutta.
GUIDONIA CENTRIO — Presenti 14 iscritti su 93. Ha partecipato la Lega dei socialisti. 8 gli intervenenti. Ha presieduto Rinaldo Perini. Tesi approvate all'unanimità.
Emendamenti approvati: Tesi 14, Cossutta; Tesi 33, Ingrao.
Emendamenti respinti: Tesi 37, Ingrao.
TORRITA TIBERINA — Presenti 27 iscritti su 70, 9 gli intervenenti. Ha presieduto Alessandro Filabozzi. Tesi approvate all'unanimità.
Emendamenti approvati: Tesi 33, 37, Ingrao. Molto discusse le questioni del sindacato a cui si chiede maggiore democrazia interna.
SANTA FICIA — Presenti 20 iscritti su 165. Hanno partecipato rappresentanze di Dc, Psi, Circolo scolastico. 10 gli intervenenti. Ha presieduto Roberto Maffioletti. Tesi approvate all'unanimità.
Emendamenti approvati: Programma, Mussi; Tesi 33, Ingrao; Tesi 25, la questione morale è prioritaria su qualsiasi altra scelta.
Emendamenti respinti: Tesi 15, Castellina; Tesi 37, Ingrao.
SACCIOFANO — Presenti 6 iscritti su 16, 4 gli intervenenti. Ha presieduto Eugenio Onori. Tesi approvate all'unanimità.
MARCELLINA — Presenti 12 iscritti su 39, 4 gli intervenenti. Ha presieduto Carlo Lucchini. Tesi approvate all'unanimità.
VALLINFREDA — Presenti 9 iscritti su 13, 7 gli intervenenti. Ha presieduto Giovanni Mitelli. Tesi approvate all'unanimità.
BONZANO — Presenti 18 iscritti su 16. Presenti anche 4 simpatizzanti. 10 gli intervenenti. Ha presieduto Tonino Turchetti. Tesi approvate all'unanimità.
MONTEDIAVINO — Presenti 18 iscritti su 61, 7 gli intervenenti. Ha presieduto Mario Gasbarri. Tesi approvate all'unanimità.
FOLI — Presenti 28 iscritti su 83, 10 gli intervenenti. Ha presieduto Ferdinando Terranova. Tesi approvate con una astensione.
Emendamenti approvati: Tesi 15, Castellina; Programma, Bassolino.

Con Barrueco la magia della chitarra ha «sconfitto» il piano

Su Roma è passata una stella. Manuel Barrueco, chitarrista cubano forgiato in terra statunitense, ha dato prova per chi ancora ne avesse avuto necessità, delle potenzialità espressive del magico strumento di Segovia. Un concerto esaltante che ha ammaliato la stracolma sala rossa del teatro Ghione carica dalle note cristalline e pure, nate dalla formidabile tecnica del trentenne artista latino-americano.
Ma non solo di tecnica si deve parlare. Tutt'altro. Manuel Barrueco ha reso in più di una occasione giustizia del repertorio chitarristico innalzandolo, con la sua interpretazione sensibile e sicura, alla pari dell'universo pianistico. L'apoteosi polifonica della Ciaconna bachiana (dalla seconda partita per violino) eseguita «alla francese» con un andamento morbido ed espressivo ha scatenato il pur «scito» ed affollato pubblico con frequenti «bravo».
Ma se il passaggio bachiano è sempre lo scoglio principale di ogni chitarrista degno di questo nome il repertorio iberico e la sua lettura sono le strette obbligate di discriminare tra musica colta e quella popolare. Barrueco è uscito alla grande. Ha trafitto con la sua personalissima interpretazione la crosta di una facile lettura popolare-flamencista restituendo alle note di Rodrigo (Invocacion e danse) e di De Falla (El sombrero de tres picos) la vera voce dell'ingegno del due compositori spagnoli. Appaiati e bis a non finire. Ottima l'organizzazione del Centro romano della chitarra.

r. 88n.

ABONNATI PREMIA

L'Unità Rinascita

Tariffe L'Unità

7 numeri*	191.000	6 mesi	81.000
4 numeri*	133.000	3 mesi	74.000
3 numeri**	130.000	3 mesi	66.000

Tariffe Rinascita

7 numeri*	194.000	6 mesi	86.000
4 numeri**	153.000	3 mesi	78.000
3 numeri**	130.000	3 mesi	66.000

* senza domenica
** senza domenica

'86